

Dossier di documenti

“Attraverso l’Europa da Est a Ovest”

- **Caritas Italiana, Europa. Allargamento a Est e immigrazione, a cura del “Dossier Statistico Immigrazione”**

p.2: “I nuovi partner dell’Unione si presentano con una ricchezza ed una complessità di identità e di culture che meritano attenzione e rispetto in un processo comunitario che non è solo economico e politico. Per preparare un futuro aperto e solidale bisogna eliminare le scorie del passato, rappresentate da chiusure, rancori ideologici e pregiudizi.” [...] La disgregazione dell’Unione Sovietica e, quella più drammatica, della ex-Jugoslavia si deve riferire all’emersione di un mosaico di Stati etnicamente eterogenei e con tendenza all’autodeterminazione; in questo scenario l’Unione Europea è chiamata ad esercitare un ruolo di stabilizzazione, ancorato ai principi della libertà e della non discriminazione.”

p.5: “L’Italia è il primo partner commerciale della Romania, con circa 12.000 imprese ufficialmente iscritte e il secondo dell’Ungheria con circa 2.400 aziende, mentre in Bulgaria sono localizzate oltre 1.000 società italiane. [...] Quanto alla Romania, a partire dagli anni ’90 l’Italia si è affermata come il quinto paese investitore in termini assoluti (dopo Olanda, Germania, Francia e Cipro) e il primo come numero di aziende localizzate, con massiccia provenienza dal Veneto.

L’adeguamento dei nuovi Stati membri e di quelli candidati ai parametri di Schengen ha comportato la modifica in senso restrittivo delle loro legislazioni migratorie (in materia di visti di ingresso, soggiorno, controllo alle frontiere e accordi di riammissione), per cui questi paesi fungono già da barriera rispetto ai flussi migratori incontrollati e si stanno trasformando essi stessi in paesi di immigrazione, con innegabili benefici per i paesi occidentali.

Si è trattato di un vero e proprio “rovesciamento delle frontiere”, che ha visto questi paesi dotarsi di moderni sistemi di controllo delle frontiere in ingresso per sostituire i desueti apparati di controllo sugli espatri di matrice sovietica.

p.6: I flussi di transito traggono origine dall’impossibilità di perseguire per via diretta e legale l’ingresso nel mondo occidentale e, nello stesso tempo, dalla ferma volontà del migrante di raggiungerlo a tutti i costi, non essendo più sicuro per lui una permanenza o un ritorno nel proprio paese. Nonostante le frontiere chiuse, il migrante sceglie o è costretto a scegliere di avvicinarsi gradualmente alla meta, fermandosi in paesi terzi per periodi di durata variabile, a volte anche prolungando notevolmente l’itinerario.”

p.10: Anche a livello provinciale, l’insediamento degli albanesi è stato prevalente sul resto degli immigrati originari dell’Est Europa, con queste eccezioni: - i romeni sono il primo gruppo a Torino, Padova, Verona, Arezzo, Latina, Roma, Viterbo, Isernia, Agrigento, Enna, Cagliari e Nuoro.

ITALIA. Le province a maggiore concentrazione dei gruppi dell'Est Europa (31.12.2002)

Roma	Bulgaria, Lettonia, Lituania, Polonia, Repubblica Ceca, Romania, Armenia, Azerbaijan, Bielorussia, Georgia, Moldavia e Ucraina
Milano	Albania, Estonia, Russia, Ungheria
Vicenza	Bosnia Erzegovina e Jugoslavia
Bolzano	Slovacchia
Trieste	Croazia
Treviso	Macedonia
Gorizia	Slovenia

FONTE: Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes. Elaborazioni su dati del Ministero dell'Interno

La Romania è il primo paese per acquisizioni di cittadinanza (967 casi);

p.11: L'Italia è il paese che in Europa ha fatto ricorso in maniera più consistente a questi provvedimenti perché è enorme il fabbisogno di manodopera aggiuntiva. Lasciando fuori dal conteggio i lavoratori provenienti dall'UE o da altri paesi a sviluppo avanzato (circa 100.000), si constata che i lavoratori immigrati extracomunitari sono praticamente raddoppiati, perché ai 706.329 registrati a fine 2001 dal Ministero dell'Interno si sono aggiunti quelli regolarizzati a seguito delle circa 700.000 istanze di regolarizzazione presentate nel 2002, un numero quasi pari a tutte le domande presentate nelle tre regolarizzazioni degli anni '90.

Le regolarizzazioni sono andate gradatamente tingendosi di rosa e da una incidenza del 20-21% dei primi due provvedimenti (1986 e 1990) si è passati a una incidenza del 20-30% dei provvedimenti del 1995 e del 1998 e del 45% nella regolarizzazione del 2002, questo in prevalenza per l'apporto delle donne dell'Est Europa che corrisponde alla necessità di manodopera femminile specialmente nel mercato dei servizi alle famiglie.

pp.13-14: La Romania diventa il primo gruppo di immigrati in Italia con 240.000 unità. Prima della regolarizzazione del 2002 la maggior parte delle immigrate dall'Est Europa soggiornano fra il Nord ed il Centro Italia: le due aree raccolgono ben l'86,5% del totale (di cui il 30,1% nel solo Nord Est). Lazio e Lombardia si attestano come le regioni con il più alto grado di polarizzazione (entrambe detengono il 15,2% del totale). [...] Nella regolarizzazione del 2002 le donne sono state protagoniste del 45,7% del totale di domande. Considerando solo le prime 10 nazionalità beneficiarie, le est europee detengono il 66,7% delle domande; in particolar modo, le rumene e le ucraine, coprono da sole circa la metà del totale (48,3%), attestandosi le prime come principale nazionalità richiedente in 14 regioni, e le ucraine in altre 4 (fra cui il Lazio). [...] Naturalmente, da parte loro, emerge che la principale motivazione per lo svolgimento di questa attività è di natura economica, dettata dall'esigenza di aiutare la propria famiglia o i figli rimasti in patria; non di rado si è lasciato in patria un lavoro più qualificato e conforme al livello d'istruzione, ma notevolmente meno remunerato. Spesso subentra la frustrazione di vedersi costrette e relegate in ruoli che non valorizza le proprie competenze professionali e inoltre, lo scambio culturale con le famiglie italiane non è così appagante perché, come è stato detto, dopo tanti anni "rimangono pochi ponti e tanti muri".

p.22:

EUROPA - Immigrazione dei Paesi dell'Est candidati all'adesione all'Unione Europea (2002)												
	Anno	Bulgaria	Rep. Ceca	Estonia	Lettonia	Lituania	Polonia	Romania	Slovacchia	Slovenia	Ungheria	PECO
Austria	2001	-	7.313	-	-	-	21.841	17.470	7.739	6.893	12.729	73.985
Belgio	2001	1.044	554	72	110	134	6.928	2.391	412	213	1.244	13.102
Danimarca	2002	460	279	534	909	1.616	5.689	1.270	140	50	447	11.394
Finlandia	2002	326	187	12.428	300	288	768	547	82	11	687	15.624
Francia	1999	3.360	1.964	224	336	593	33.758	10.510	1.159	786	2.961	55.651
Grecia	1998	7.043	712	39	71	112	5.246	6.078	361	29	609	20.300
Germania	2002	42.419	28.429	4.019	8.866	12.635	317.603	88.679	18.327	20.550	55.953	597.480
Irlanda	n.a.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Italia	2002	8.552	4052	362	658	858	35.077	95.834	3.644	3.802	4.075	156.914
Lussemburgo	2000	113	97	19	8	14	666	355	74	508	143	1.997
Paesi Bassi	2002	1360	1434	165	244	487	6.912	2.360	940	225	1.832	15.959
Portogallo	2002	554	119	15	17	22	284	611	15	17	161	1.815
Spagna	2001	9.953	1.351	52	108	1813	11.342	24.856	873	87	651	51.086
Svezia	2002	796	527	1.768	858	343	13.878	2.327	400	539	2.463	23.899
Regno Unito	2000	3.000	13.000	-	-	-	23.000	4.000	-	-	7.000	50.000
Totale		78.980	60.018	19.697	12.485	18.915	482.992	257.288	34.166	33.710	90.955	1.101.004
%		7,2	5,5	1,8	1,1	1,7	43,9	23,4	3,1	3,1	8,3	100,0
FONTE: Elaborazioni Caritas/Dossier Statistico Immigrazione su dati del Consiglio d'Europa, OCSE e altre fonti nazionali												

- **Video Odi et amo: 30 anni di emigrazione dalla Romania all'Italia**

www.rainews.it/dl/rainews/media/romania-romeni-italia-immigrazione-46b249b3-cce6-4714-a7d3-b5579042a256.html

- **Pietro Cingolani (a cura di), (ROM)ENI TRA ITALIA E TERRITORI DI PARTENZA. Vita quotidiana, rappresentazioni e politiche pubbliche, in "Fieri. Rapporti di ricerca", dicembre 2011.**

p.9: Questo aumento è legato ad una progressiva "scoperta" dell'Italia da parte dei romeni, soprattutto dalla metà degli anni '90, che ha avuto particolare visibilità a seguito delle tre regolarizzazioni (con il decreto legge 489 del 1995, con la legge 40 del 1998 e con la legge 189 del 2002). Nel 1995, a livello nazionale, hanno usufruito di questo provvedimento 11.000 romeni (4,5% degli immigrati), nel 1998 24.098 (11,1 %) e nel 2002 ben 147.947 (21%).

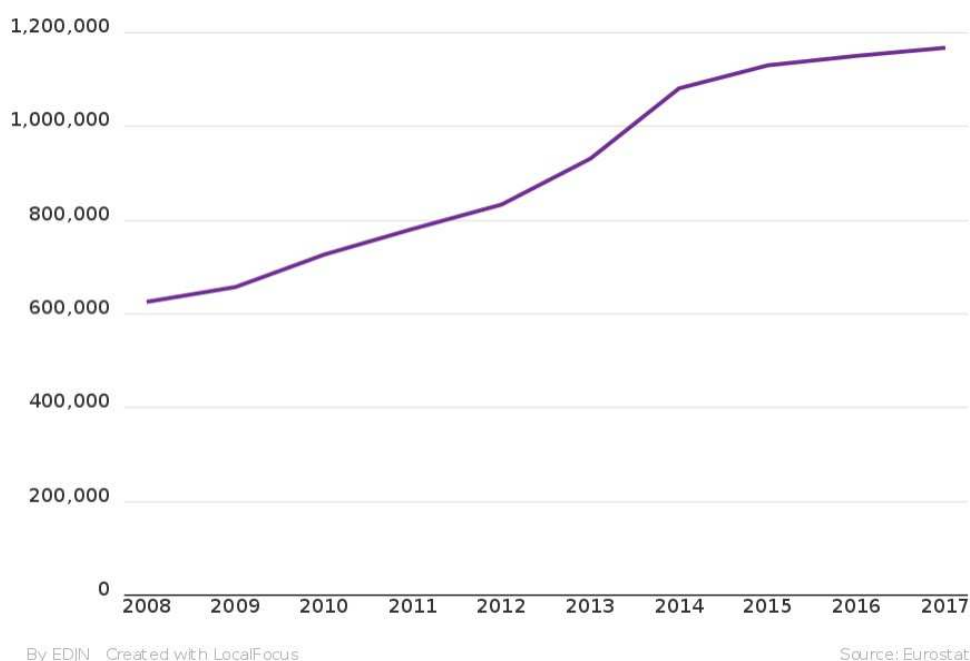
p.10: [...] Dopo i primi ricongiungimenti delle donne ai pionieri uomini, con gli anni la presenza romena a Torino si è stratificata e si è diversificato anche il profilo dei migranti. Si è verificata una femminilizzazione della migrazione, come risposta all'offerta occupazionale concentrata soprattutto nei settori dell'assistenza e della cura, e nel corso degli anni '90 si è alzato il livello degli studi e di qualificazione dei migranti. Due date sono fondamentali per comprendere l'evoluzione di questa presenza: il 2002, anno della rimozione dell'obbligo di visto per l'ingresso nello spazio Schengen e il 2007, anno dell'ingresso della Romania nell'Unione Europea. Dal 2007 i romeni, in quanto cittadini europei, hanno diritto di entrare in Italia esclusivamente con la carta d'identità e possono rimanervi fino a tre mesi, senza l'obbligo di segnalare la propria presenza alle autorità né di giustificarla sulla base della disponibilità di fonti di sostentamento e di un'occupazione. Il progressivo abbassamento dei vincoli burocratici ed economici all'ingresso ha fatto aumentare la mobilità ed è cresciuto il numero di persone che alternano periodi di lavoro a Torino a periodi in Romania.

p.31: [...] Gli anni che hanno seguito la caduta del regime sono stati contraddistinti da grande incertezza a livello istituzionale ed economico. Il primo effetto delle politiche neo-liberali è stata la crisi di tutto il settore pubblico e il fallimento delle grandi imprese di stato. [...]

p.65: Reșița è il capoluogo della provincia (*județ*) di Caraș Severin, dove si trovano anche Vršniț e Oravița. [...] Tra le località della provincia dalle quali proviene una parte importante dei migranti romeni a Torino. [...] La città è conosciuta per essere stata prima del 1989 uno dei siti siderurgici più produttivi di tutta l'Europa Centro-orientale. La *Combinatul Siderurgic Reșița*(CSR), la maggiore azienda mineraria locale fondata nel 1771, era la più grande della regione, e occupava una grossa fetta della forza lavoro locale. Dopo il crollo del regime di Ceașescu la CSR venne acquistata da una società americana che recentemente l'ha ceduta a una società russa. A causa delle condizioni sempre più precarie del mercato del lavoro locale negli ultimi vent'anni, la popolazione urbana è passata da 110.000 abitanti nel 1989 a 84.000 nel 2002. Le migrazioni verso l'Europa occidentale sono uno dei fattori che ha maggiormente contribuito a tale calo demografico [...] “Prima del 1989 molte persone vennero qua da altre parti della Romania per lavorare. Caraș Severin era un centro minerario dell'acciaio e del ferro. Dopo che le fabbriche sono fallite le persone sono andate via. Alcune sono tornate alle loro case in Romania, ma la maggior parte è andata in Europa”.

p.79: Tale migrazione ha le stesse caratteristiche di altre migrazioni di popolazioni est-europee, in particolare romene. E' una migrazione per lavoro, caratterizzata da una forte mobilità, con la costruzione di legami transnazionali, spesso caratterizzata dal desiderio di un rientro nel paese d'origine, verso il quale sono diretti tutti gli sforzi di risparmio e i progetti futuri.

- What brings Romanians to the streets - www.europeandatajournalism.eu



Evoluzione del numero di cittadini romeni residenti in Italia (2008-2017)^[22]

- **Letizia Bertazzon (a cura di), *Gli immigrati rumeni in Italia e in Veneto*, in “Progetto SIMPOL. Direzione Flussi Migratori”, Regione Veneto, marzo 2007.**

pp. 4-5: Il 1989, anno della caduta del regime dittatoriale di Ceausescu, segnò un’importante tappa della storia della Romania con forti ricadute anche sulla libertà di circolazione della popolazione sia all’interno del territorio nazionale che verso l’esterno.

Per un lungo periodo antecedente la caduta del regime, politiche migratorie particolarmente restrittive posero dei forti vincoli alla libera circolazione della popolazione con importanti restrizioni soprattutto nei confronti dei movimenti migratori verso l’estero. In quegli anni, a prevalere furono soprattutto esperienze di migrazioni temporanee dai villaggi rurali del Paese verso le grandi città, senza tuttavia la possibilità di ottenere un permanente trasferimento della residenza.

[...] Dopo la caduta del regime comunista, la libertà di movimento della popolazione venne garantita dalla nuova Costituzione, sulla base della quale ogni cittadino rumeno fu dotato di un passaporto acquisendo così la possibilità di attraversare le frontiere del Paese. [...] Dal 2002, data ufficiale dell’ingresso della Romania nell’area Schengen, anche la popolazione rumena ha ottenuto la libertà di circolazione nel territorio europeo. Da quel momento il flusso emigratorio divenne più distribuito e caratterizzato da una molteplicità di destinazioni.

[...] Il 2002, anno dell’abolizione dell’obbligo del visto per l’attraversamento delle frontiere da parte dei cittadini rumeni, ha rappresentato un anno cruciale per le emigrazioni, soprattutto per lavoro. Contale provvedimento è stata introdotta la libera circolazione in qualsiasi Stato dell’Unione Europea per periodi non superiori ai tre mesi (c.d. “visto turistico”, in realtà un permesso trimestrale di soggiorno). Dal 1990 al 2001 i cittadini rumeni che intendevano lasciare il territorio nazionale dovevano essere muniti di un visto che provasse, essenzialmente, il soggiorno all’estero per un determinato numero di mesi e garantisse l’intenzione di non cercare lavoro.

pp. 8-9: L’immigrazione rumena in Italia iniziò al momento del crollo del regime, ben prima della liberalizzazione del sistema dei visti. Allora, i visti Schengen venivano acquistati dai potenziali migranti ad una cifra di circa 1.000 dollari (spesso prestata da parenti e familiari più ricchi, magari già all’estero già stati all’estero per precedenti esperienze lavorative). Tra le più frequenti strategie utilizzate dai migranti rumeni per l’ingresso in Italia troviamo da una parte il tentativo di entrare a far parte di viaggi turistici organizzati diretti verso i Paesi europei dell’area Schengen (con l’intenzione finale di lasciare il gruppo per dirigersi autonomamente in Italia), dall’altro l’acquisto di una personale lettera di invito nel Paese di destinazione, in grado di facilitare la concessione dei documenti per l’espatrio.

Il costo del viaggio in Italia, in quegli anni quasi proibitivo, diminuì considerevolmente in corrispondenza della graduale trasformazione del sistema dei visti Schengen, tuttavia, nonostante l’alleggerimento delle restrizioni, si formò parallelamente una vera e propria “industria del trasporto dei migranti”, in gran parte connessa al mondo delle migrazioni per lavoro.

Molti immigrati rumeni iniziarono la loro esperienza migratoria in Italia entrando come turisti e trovando una prima occupazione nel mercato del lavoro sommerso, svolgendo in molti casi lavori poco remunerati. Il successo nell’adattamento era strettamente collegato al ruolo dei familiari e dei parenti già in Italia ed in grado di assicurare un alloggio e l’aiuto necessario alla ricerca di un lavoro. La presenza in Italia di queste persone (spesso entrate come turisti), in molti casi, si spinge oltre i tre mesi di permanenza concessi dal visto e si prolunga nel tempo in modo irregolare, nella speranza di un’occasione per regolarizzare la propria presenza.

[...] I visti d’ingresso concessi a cittadini rumeni sono risultati nel 2005 oltre 47.000 (TAB. 2). Dopo una significativa flessione registrata nel 2002 (anno di ingresso della Romania nell’area Schengen), essi hanno successivamente conosciuto un progressivo, nuovo, incremento riportando i valori sui livelli del periodo “ante-liberalizzazione”. L’effetto dell’abolizione dei visti per periodi di soggiorno inferiori a 3 mesi ha quindi frenato solo momentaneamente la consistente crescita del complessivo numero di visti rilasciati; quelli ancora necessari per periodi di soggiorno più lunghi o

per motivi quali il lavoro subordinato, il lavoro autonomo ed il tirocinio sono ad oggi in forte crescita.

Tab. 2 – Visti di ingresso in Italia: distribuzione per Paese di richiesta (2000-2005)

	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Romania	44.243	40.229	21.617	27.351	37.256	47.030
Europa	590.736	542.989	483.765	512.320	583.339	594.872
Totale	1.008.999	947.085	853.535	874.874	983.499	1.076.680
<i>Inc. % Romania su Europa</i>	<i>7,5</i>	<i>7,4</i>	<i>4,5</i>	<i>5,3</i>	<i>6,4</i>	<i>7,9</i>
<i>Inc. % Romania su Totale</i>	<i>4,4</i>	<i>4,2</i>	<i>2,5</i>	<i>3,1</i>	<i>3,8</i>	<i>4,4</i>

Fonte: elab. Veneto lavoro su dati Ministero Affari Esteri

p. 15:

Tab. 9 – Italia. Popolazione straniera residente occupata per cittadinanza al Censimento 2001. Totale stranieri e rumeni.

	Agricoltura	Industria	Commercio	Altre attività	Totale
Totale					
Romania	2.012	21.549	6.259	12.238	42.058
Totale stranieri	37.735	284.798	110.102	203.864	636.499
Maschi					
Romania	1.288	17.037	2.633	3.743	24.701
Totale stranieri	28.127	233.552	66.203	81.930	409.812
Femmine					
Romania	724	4.512	3.626	8.495	17.357
Totale stranieri	9.608	51.246	43.899	121.934	226.687

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Istat (Censimento 2001)

- Donatella Schmidt, *La presenza romena a Padova: quotidianità, lavoro, reti amicali e centri di aggregazione*, Università degli Studi di Padova,

pp.1-2: [...] Lavora, la collettività romena: nei cantieri edili, nelle fabbriche, nelle case. Ha fretta, la collettività romena: di far soldi, di inviarli a casa, di portarli a casa; di sposarsi, di comprare appartamenti, di ospitare i parenti, di far figli, di mandarli a scuola. [...] Si incontrano, i romeni: nelle case di amici, ai giardini pubblici, al mercato, nella chiesa ortodossa, nella chiesa cattolica, alle feste di ogni tipo e quando, alla festa del primo dicembre [...]

pp.8-9: [...] dopo il 1993-‘94 la migrazione interessa principalmente la regione Moldavia in un passaparola migratorio che spopola interi villaggi verso le due grandi direttrici Germania e Italia. L’impiego della manodopera maschile si orienta verso il settore edile e dei servizi assecondando e accentuando la tendenza alla cosiddetta flessibilità lavorativa, altrimenti detta precarizzazione.

[...] Spesso le persone pensano di avere due possibilità: o decidere di andare e venire dalla Romania ogni tre mesi per il rinnovo del timbro sul passaporto o diventare irregolari e sperare di entrare nel decreto flussi. In realtà va chiarito che il timbro sul passaporto autorizza per legge solo all'attraversamento della frontiera e dura tre mesi. Tuttavia, il soggiorno in Italia diventa comunque irregolare se non viene richiesto entro otto giorni lavorativi un permesso per turismo, nonostante il timbro sul passaporto. Tecnicamente dunque, se una persona non ha un permesso di soggiorno per turismo, ma solo il timbro sul passaporto, può incorrere nell'espulsione. Per la Romania invece l'irregolarità della posizione scatta se sono trascorsi più di tre mesi dal momento del timbro per turismo; pertanto a una persona potrebbe essere apposto un timbro sul passaporto con il divieto di uscire per cinque anni, sanzione che si cerca di evitare accordandosi con il personale di frontiera.

pp. 10-11: Storie di vita

“Lucia, 30 anni, ha raggiunto il marito, che lavora in un cantiere edile in Irpinia, soltanto da un mese quando nell'ottobre 2004 decide di trasferirsi a Padova per assistere la madre di mio cognato. La figlia di 3 anni è rimasta a Roman, affidata a sua madre e al fratello. Lucia è visibilmente sopraffatta dagli eventi che si sono succeduti con eccessiva rapidità: il cambio di paese, il marito in un'altra città, la nostalgia per il distacco dalla figlia, l'italiano che non sa, le lunghe ore passate con l'anziana in silenzio perché fanno fatica a capirsi e perché nessuna delle due è molto loquace. Lucia ha paura di uscire di casa, timorosa che qualcuno le chieda il permesso di soggiorno che non ha. Così timorosa che quando l'anziana viene ricoverata dice di non saper prendere l'autobus per andare a trovarla. Così spaventata che quando uno dei famigliari dell'anziana la va a prendere in automobile e viene coinvolto in un incidente causato dalla neve sparisce tornando a casa ore dopo. Con i mesi la comunicazione migliora e la settimana si fa routine: tutte le domeniche mattina Lucia prende il treno e si reca da un'amica dove incontra il marito e trascorre con lui la giornata. Ma, sul finir dell'estate, Lucia rientra improvvisamente in Romania: il marito, caduto da un'impalcatura dal terzo piano, è stato dimesso dall'ospedale ed espulso dal paese. Entrambi se ne sono andati molto amareggiati.”

[...] La coresidenzialità, formula preferita per la persona anziana o ammalata, è quasi sempre associata a uno stato di irregolarità della documentazione. La famiglia d'altro canto non sembra preoccuparsi più di tanto della situazione di irregolarità della badante. La coresidenzialità appare una fase a tempo: non appena la situazione lo permette e cioè quando avviene la regolarizzazione attraverso la sanatoria o con il decreto flussi) o sono presenti alcuni membri della famiglia, la donna opta per un servizio fisso o a ore come colf, più di rado come badante.

- Anna Laura Sanfilippo, *Dalla Romania a Roma. Reti sociali e vita quotidiana di tre immigrati prima dell'adesione della Romania all'Unione Europea*, in “TRANSYLVANIAN REVIEW, VOL. XXVI, SUPPLEMENT NO. 2 (2017), pp. 275-286.

pp.276-277: [...] In realtà i limiti di tempo vengono rispettati molto poco: si entra in Italia regolarmente (per soggiornare nello spazio Schengen bisogna fornire prova, alla frontiera, di possedere 100 euro al giorno, mostrare un'assicurazione per malattia valida all'estero, un biglietto d'andata e ritorno, prenotazione alberghiera o invito di un conoscente) e si tende a rimanere sul suolo nazionale più dei tre mesi consentiti. A questo punto o si aspetta la possibilità di una regolarizzazione in Italia oppure ci si affida all'indulgenza e alla corruzione delle guardie di frontiera. [...] il processo migratorio ha subito enormi cambiamenti prima e dopo l'adesione della Romania nell'UE: prima della sua entrata in UE, l'immigrazione romena era quasi sempre illegale, per cui il cittadino romeno si identificava il più delle volte con lo status di clandestino, privo di

riconoscimenti sociali e di diritti lavorativi, sanitari. Solamente, dal 2002, con l'abolizione del visto per permanenze fino a tre mesi, molti romeni si sono trasformati in migranti "a tempo determinato", alternando tre mesi da "turisti" e tre mesi nella propria terra, creando una sorta di migrazione temporanea. La storia della Romania all'interno dell'area europea passa attraverso due date importanti: il 2004 e il 2007. Nel 2004 vennero chiusi i trattati di adesione e la Romania entro nell'Unione europea solamente a gennaio 2007.

[...] Dagli 8000 romeni presenti in Italia nel 1990, nel 1999 si è passati a 50000 presenze, aumentando ulteriormente dal 2002 con l'eliminazione dell'obbligo del visto. Dal 2003 nel Lazio e in primis a Roma, vive la maggior parte dei romeni presenti in Italia¹⁸. Il settore edile per gli uomini e quello dell'assistenza familiare per le donne sono quelli in cui sono maggiormente impiegati.

p. 278: L. è nata a Garla Mare, nel Sud della Romania, nel 1966, ma fin da piccola ha vissuto ad Alba Iulia, in Transilvania. Ha conseguito il diploma di infermiera professionale, la laurea in giurisprudenza, aveva anche cominciato gli studi di marketing e management di turismo e servizi, rinunciandovi nel momento in cui decise di venire in Italia. Ha lavorato fino a qualche anno fa come infermiera professionale in un ospedale romano. L. si inserisce quindi in quella categoria di immigrati con un livello medio di qualifica professionale (infermieri, assistenti medici, personale di hotel)²¹. Nel 2007 è ritornata in Romania.

p.282: [...] In effetti il motivo che spinge ad emigrare, anche in questo caso, trae origine proprio dal mancato riconoscimento e dalla svalutazione della società rumena verso i propri concittadini.

L'esperienza italiana si sarebbe rivelata per lei molto positiva: dal 1999 al 2001 ha lavorato a Roma come badante. Come ormai è noto, per una donna appena arrivata dalla Romania il posto di badante garantisce il vitto e l'alloggio e quindi la possibilità di risparmiare economicamente.

[...] Sebbene I. abbia soggiornato inizialmente come clandestina, per lei l'Italia ha rappresentato un luogo di emancipazione sociale ed economico, permettendole di accedere ad un nuovo modo di pensare. In effetti, l'immigrazione per la donna rappresenta un'occasione di emancipazione, a scapito dell'uomo che, al contrario, si percepisce in difetto a livello pubblico. [...]

- Domenico Perrotta, *Vite in cantiere. Migrazione e lavoro dei rumeni in Italia*, Il Mulino, Bologna, 2011.

p. 30: Un'altra caratteristica spesso sottolineata è stata, fino all'ingresso nell'UE, la forte presenza di migranti "illegali". In un periodo storico in cui gli stati dell'Europa occidentale hanno progressivamente reso le proprie politiche migratorie più restrittive, molti rumeni dapprima hanno varcato le frontiere dello spazio Schengen sprovvisti di visto, e quindi in modo "clandestino" (all'interno di tir o a piedi), e in seguito, dal 2002 al 2006, hanno attraversato legalmente la frontiera, diventando però poi "irregolari" in quanto impossibilitati a ottenere un permesso di soggiorno per lavoro. [...] La distinzione tra migrazione legale e illegale è una caratteristica che ha segnato in profondità questo flusso migratorio e ha interagito in modo complesso con la tendenza alla circolarità di questi flussi.

pp. 33-34: [...] Tra il 1999 e il 2002 e poi tra il 2002 e il 2006 (cioè tra le due sanatorie del 1998 e del 2002, e poi fino all'ingresso della Romania nell'UE, un cittadino rumeno non aveva nessuna possibilità di entrare legalmente in Italia per motivi di lavoro, se non con i decreti flussi, uno strumento difficile da utilizzare in quanto negli anni sono state fissate quote legalmente insufficienti, ma anche per i ritardi nell'assegnazione dei visti, per le difficoltà burocratiche, per la gestione spesso distorta che ne viene fatta nei paesi d'origine.

p. 37: [...] le catene migratorie sono sostenute da collegamenti giornalieri da Bologna alla Romania, sia formali (autobus di linea), sia informali, con dei corrieri che trasportano merci e denaro.

p. 63: E come hai deciso di venire in Italia?

“Per forza. Ho venduto la mia casa per fare soldi. La casa dove ho abitato con mia moglie, i miei figli, l’ho venduta per venire qua. Per arrivare qua ho perso la casa. Perché io in Romania non avevo niente, di lavoro. Che facevo con la casa se non avevo soldi in tasca. In quel momento non pensavo a niente. Cercavo solo qualcosa di buono per la mia famiglia. Il momento più difficile per me, in 48 anni. La mia vita, tutto era rovinato. Abbiamo avuto problemi, abbiamo parlato con i parenti, i cugini, prima ero più ricco di loro e dopo ero [diventato] più povero di loro. Abbiamo fatto un consiglio familiare con moglie e figli e abbiamo preso la decisione di vendere la casa [...]. Nel 2001 sono arrivato a Bologna. Avevo uno zio qua [...] e ho fatto sempre il muratore, che era un’altra cosa che facevo in Romania per necessità”. (Gabriel M.)

Dopo nove anni di lavoro in Italia, Gabriel è oggi a buon punto nella costruzione di una casa a due piani nel villaggio di origine di sua moglie, nei pressi di Băilești; i suoi tre figli sono in Italia, i due maschi lavorano in edilizia, uno dei due è artigiano. Entrambi hanno comprato degli appartamenti a Băilești o nelle vicinanze.

p. 71: “Adesso devo pensare anche da dove sono partito. Perché in Romania lavoravo per cento euro al mese. E non ce la facevo più, per quello che sono venuta qua. Noi non ce la facevamo più, cioè la bimba cresceva [...] mia moglie non lavorava, lavoravo solo io, e poi lo stipendio era intorno a 100 euro, però non è che avevi la sicurezza che il 15 del mese te lo davano. [...] io sono scappato da lì perché in un giorno siamo andati a fare la spesa, mia figlia era abbastanza grande, aveva quasi cinque anni, ha voluto prendere un cioccolatino, non ho avuto i soldi per comprarglielo. E ho detto basta. (Alin S.)

p. 75: “In Italia sono arrivato nel ’92, come turista [...] dopo ho trovato uno che mi ha preso a lavorare in nero perché allora non avevo il permesso di soggiorno, ho lavorato lì in un ristorante, facevo il lavapiatti [...] nel ’95 o ’96, quando mi sono trovato una persona che mi ha assunto, ho fatto il permesso di soggiorno per due anni, ho trovato però uno che mi pagava poco [...] Dopo ho trovato uno che si chiama ***. [...] Comunque per l’Italia posso solo ringraziare, che mi ha dato delle soddisfazioni, sono riuscito a comprarmi un appartamento in questi anni qua. Vediamo in futuro come vanno le cose. Spero che un domani torno, magari torno sicuramente come turista. (Sorinel)

pp.79-80: Una storia di rimpatrio: Oana, una ragazza di vent’anni che lavorava in nero in un ristorante a Borgo Panigale, in periferia di Bologna, viene prelevata nella sua abitazione, nei pressi di Vergato, un comune dell’Appennino, dove vive con i genitori, anch’essi irregolari. L’intervista si svolge in Romania qualche mese dopo: “Stavo a casa mia, ero con mio padre... alle sette di mattina sono venuti i poliziotti, perché mio padre aveva quelle due macchine nel parcheggio, sono venuti a vedere se hanno l’assicurazione. Hanno guardato le macchine, mio padre è uscito fuori e i poliziotti sono entrati in casa, c’ero io che stavo dormendo. Mi hanno chiesto il documento. Io avevo già una espulsione, quando ero a Milano. Poi hanno visto il passaporto, m’hanno portato in questura, a me e a mio padre. Lui l’hanno lasciato andare perché c’era mia madre in ospedale [...] e io sono rimasta alla questura di Vergato una sera. Chiusa. Poi mi hanno portato al Cpt. [...] M’hanno tenuto una settimana, dentro. E poi m’hanno mandato in Romania. (Oana)

p.102: [...] Mihai, che in Romania era impiegato come manovale nelle ferrovie ed è arrivato in Italia nel 2003 dopo esperienze di emigrazione in Germania e Serbia, da qualche mese aveva sporto

denuncia contro il datore di lavoro che, oltre a farlo lavorare in nero per sette mesi per un salario di 30 euro al giorno, non gli aveva pagato una parte del salario pattuito. [...]

pp. 171: In un articolo del 1978, Alejandro Portes analizzava come “l’atto di attraversare di nascosto un confine politico mette il lavoratore in una posizione più debole rispetto al migrante legale” e come della sua debolezza giuridica si “appropriano i datori di lavoro nella forma di un più alto tasso di profitto”. [...] Di fatto, la presenza dei migranti irregolari è tollerata dalle forze dell’ordine, ma alcuni irregolari vengono rimpatriati, il che ricorda a tutti gli altri continuamente il rischio della deportazione.

pp.217-218: La prima storia è quella di Danut, che ho incontrato a Craiova nel dicembre 2008. Danut è un migrante di ritorno: da qualche mese ha posto fine alla propria esperienza migratoria ed è tornato a casa, dove lo aspettavano sua moglie Sorina (operaia metalmeccanica) e sua figlia (studentessa in un liceo umanistico). La sua esperienza italiana, durata quasi dieci anni (era partito nel 1999), ha avuto un discreto successo: dopo aver pagato i debiti del viaggio, Danut e Sorina sono riusciti con le rimesse a costruire una casa in un quartiere periferico di Craiova. [...] Danut ha lavorato come edile e come operaio metalmeccanico in una piccola fabbrica che opera in subfornitura per la Ducati; in Romania egli lavora nell’edilizia, in proprio ma in nero (mentre prima dell’emigrazione faceva il cuoco). [...] Danut parte per Bologna perché sua sorella, sposata con un italiano, gli promette ospitalità e lavoro. Arrivato in Italia, però, viene “lasciato col culo nel fiume”, come racconta egli stesso: “Sai dove sono stato? Nei campi [...] Quattro mesi. Cioè dal novembre 1999 fino a marzo ho dormito fuori [...] Vedi, sono rimasto per strada. E così mi sono unito a questi ladri, sono stato anch’io là quattro mesi [...] venivano i carabinieri, sapevano che stavamo là. Non ci faceva niente nessuno. C’era un bar, i contadini con le loro cose... noi entravamo, ci facevamo una doccia, ci lavavamo... ci conoscevano, pac, sembrava che eravamo a casa nostra. I contadini avevano affetto per noi. Portavamo le buste della spesa alle nonne. Ma solo che... dormivamo nei campi”. [...] (Danut)

- La Romania tra emigrazione e immigrazione, “Appunti arancioni. Periodico dell’associazione Nessun Luogo è lontano”, n.7, dicembre 2008

pp. 11-12: Un nuovo punto di svolta si ha quando, il 15 marzo 2001, l’Unione europea adotta il regolamento CE 539/2001, entrato in vigore il 1° gennaio 2002, che abolisce per 43 Paesi, fra cui la Romania, l’obbligo del visto di ingresso nei paesi dell’area Schengen per soggiorni di durata inferiori a tre mesi. [...] Tra il 2002 e il 2004, la nuova facilità di circolazione fa aumentare il numero di passaporti rilasciati di oltre 40%. Il consistente incremento dei flussi migratori dalla Romania coinvolge principalmente la Spagna con 388.400 romeni legalmente soggiornati al gennaio 2006 e l’Italia con circa 270.000.

pp.13-14: Il considerevole flusso migratorio, che ha interessato principalmente la popolazione più giovane, ha posto non pochi problemi sia in termini di invecchiamento della popolazione, che di riduzione del tasso di natalità, oltre a una forte carenza di forza lavoro. Il Governo, per far fronte a questa situazione e sostenere il ritorno della popolazione emigrata, ha adottato, in base all’articolo 107 della Costituzione della Romania, la Decisione 187/2008 che approva un “Piano di misure per il ritorno nel Paese dei cittadini che lavorano fuori dai confini nazionali”. [...] Azioni previste: agevolazioni per lo sviluppo di attività imprenditoriali in Romania, programmi speciali per i lavoratori emigrati romeni che sono interessati a lavorare nel settore agricolo, assistenza per l’adattamento e l’integrazione (o reintegrazione) delle famiglie dei lavoratori al loro ritorno nel Paese; ancora facilitazioni per l’ottenimento di attestati professionali, la realizzazione di politiche di regolamentazione in materia di rimesse. Assistenza all’avvio di una attività imprenditoriale, anche

tramite l'utilizzo dei fondi europei; l'organizzazione di corsi di specializzazione e riqualificazione; [...] riconoscimento degli attestati e delle competenze professionali acquisiti nei paesi dove i cittadini rumeni hanno lavorato; informazioni riguardanti le possibilità di carriera in Romania, come posti di lavoro per cui potrebbero candidarsi o progetti a cui potrebbero collaborare; consulenza per indirizzare le rimesse verso investimenti produttivi, tramite facilitazioni per l'accesso al credito per microimprese.

p.26: Nell'ottobre del 2005 il Ministro del Lavoro Maroni (Governo Berlusconi III) e il suo omologo romeno Barbu hanno firmato un accordo per promuovere una gestione coordinata dei flussi migratori per motivi di lavoro e per facilitare l'accesso al mercato del lavoro dei romeni e degli italiani. Un'intesa bilaterale che avrebbe favorito l'incontro tra domanda e offerta di lavoro attraverso scambi di informazioni, il sostegno alla formazione professionale e programmi di rientro con relativi incentivi [Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Romania in materia di regolamentazione e gestione dei flussi migratori per motivi di lavoro, Roma 12 ottobre 2005.]

p.28: Nel marzo del 2008, è entrato in vigore il decreto legislativo del 28 febbraio 2008 n. 32 relativo al diritto dei cittadini dell'Unione e dei loro familiari di soggiornare e circolare liberamente nel territorio degli Stati membri. [Decreto legislativo 28 febbraio 2008 n. 32 pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 52 del 1 marzo 2008 "Modifiche e integrazioni al decreto legislativo 6 febbraio 2007, n. 30, recante attuazione della direttiva 2004/38/CE relativa al diritto dei cittadini dell'Unione e loro familiari di circolare e di soggiornare liberamente nel territorio degli Stati membri". Nel provvedimento sono state inserite le misure sulle espulsioni dei cittadini comunitari per "motivi imperativi di pubblica sicurezza" e di "prevenzione del terrorismo".]

- Caritas Italiana e Confederația Caritas România, *I Romeni in Italia tra rifiuto e accoglienza*, edizioni Idos, Sinnos editrice, Roma 2010

Ricci Antonio, *Romania: immigrazione e lavoro in Italia prima e dopo l'allargamento*

p.14: I romeni che scelgono la soluzione dell'emigrazione sono per la maggior parte giovani con un alto livello di istruzione e, oramai, solo in minima parte provengono da minoranze etniche. Più della metà ha una età compresa tra i 22 e i 44 anni, di cui tre quarti costituito da diplomati (un quarto laureato). Per loro Italia e Spagna rappresentano una destinazione importante, mentre opportuni sbocchi di lavoro temporaneo sono offerti dalla Germania e in subordine dall'Ungheria, dalla Grecia e dalla Turchia.

p.15: Molti componenti di queste migrazioni, una volta all'estero, si sono ritrovati a lavorare in ambiti molto al di sotto della propria formazione. Questa condizione viene chiamata 'brain waste' o 'spreco di cervelli' ed è molto diffusa [...] tra i lavoratori provenienti dai Paesi dell'Est insediati nell'Europa meridionale.

p.24: Tra il 1993 e il 2002 sono stati espulsi dall'UE circa 200000 cittadine romeni in condizione di clandestinità, in prevalenza dalla Germania (i due terzi), dall'Ungheria, dalla Repubblica Ceca, ma anche dall'Italia e dal Belgio. Nonostante l'abolizione dei visti per turismo dal 1° gennaio 2002, nel 2003 i rimpatri forzati e assistiti hanno raggiunto quota 21869. Gli allontanamenti avvengono con l'accompagnamento del cittadino straniero verso il proprio paese d'origine laddove sussistano appositi accordi bilaterali finalizzati al controllo dei flussi clandestini. A livello europeo la cosiddetta 'direttiva rimpatri' 2008/115/CE è chiamata a delineare per la prima volta un approccio

comune relativamente ai rimpatri. Nel corso degli anni '90 sono stati anche firmati numerosi accordi di riammissione che impegnavano la Romania ad accettare il ritorno dei connazionali ai quali fosse stata rifiutata la richiesta di asilo all'estero, a perseguire gli espulsi per motivi di sicurezza e a proteggere le vittime della tratta. Viene pertanto offerta assistenza a chi, immune da decreto di espulsione o respingimento, desidera volontariamente tornare nel proprio Paese. Si tratta di misure di assistenza integrata che accompagnano la persona coinvolta fino all'arrivo nel Paese di origine.

p.29: È stato il 2002 in seguito alla rimozione dell'obbligo di visto di ingresso nei Paesi Schengen per periodi inferiori ai tre mesi, a segnare l'inizio di una nuova ed importante fase della migrazione romena. A partire da quest'anno, infatti, si è visto il consolidamento di nuove strategie migratorie che designano come mete principali i Paesi del Mediterraneo, in particolare l'Italia e la Spagna.

Andreea Raluca Torre, *Integrazione sociale e lavorativa. Il punto di vista della collettività romena in Italia*

p.33: Oltre alla sfera lavorativa che [...] si presenta per la collettività romena come terreno principale dell'integrazione, le reti di amicizie costituiscono un ulteriore fattore di rilievo nel processo di inserimento e ricerca lavoro. La maggior parte dei testimoni ha dichiarato di avere amici italiani e di esserne certa che anche gli altri romeni hanno amicizie tra italiani. Una parte significativa dei testimoni considera il rapporto di amicizia con cittadini italiani di aiuto nel processo di accomodamento del migrante romeno nella società italiana.

p.34: Complice la vicinanza tra i due Paesi ma anche l'incremento negli ultimi anni dei mezzi di trasporto che li collegano e l'abbassamento dei costi di viaggio, le visite dei romeni dall'Italia nel Paese di origine sono piuttosto frequenti. [...] Tra i mezzi di trasporto più usati c'è l'aereo e la macchina, preferita soprattutto dai romeni che abitano nel Nord Italia. Anche i pullman, gli stessi che vengono utilizzati per mandare regali e rimesse ai propri cari e che sono gestiti da compagnie romene, sono stati menzionati. Tuttavia, con l'avvento dei voli a basso costo che collegano la Romania con varie città italiane, sempre più romeni preferiscono utilizzare l'aereo, riducendo così i tempi e soprattutto la fatica dei lunghissimi viaggi in corriera.

Alexandru Cosmin Lupu, *Gli effetti della migrazione internazionale sulla Romania degli ultimi due decenni*

p.71: [...] Il fatto che un gran numero di cittadini romeni ha scelto l'Italia o la Spagna per lavorare, nonostante in altri Paesi dell'UE i redditi siano più elevati a parità di lavoro, non è dovuto solo dalla somiglianza culturale o linguistica, ma anche al fatto che le procedure burocratiche sono più facili da adempiere e, quanto meno, è più alto il desiderio dei datori di lavoro di eludere le formalità legali. Anche le autorità manifestano più comprensione per i lavoratori meno preparati o totalmente disarmati dinanzi alle formalità burocratiche.

pp.76-78: Fino all'inizio di questo millennio, l'atteggiamento dello Stato romeno in materia di migrazione è stato di laissez-faire. [...] A partire dall'anno 2000, cominciano ad apparire misure riguardanti la migrazione. In primo luogo, è stato adottato l'aquis comunitario, naturalmente con riferimento solo ai problemi degli Stati UE, cioè a quelli che sono in quel momento i Paesi di destinazione. Dall'altra parte la Romania, in pieno processo di ingresso nell'UE, è stata chiamata ad adottare misure tese ad aumentare le possibilità di adesione del Paese, controllando i flussi in uscita, specialmente quelli per lavoro all'estero. Si distinguono due tipi di normative in questo senso: da una parte quelle che hanno teso a convogliare la migrazione nelle vie legali. [...] In un contesto in

cui la Romania è uno stato democratico che garantisce la libertà di circolazione cercando di sostituire il controllo a distanza praticato dai Paesi di destinazione dei migranti, si prevedono condizioni alla partenza e punizioni per la violazione delle regole per la circolazione esterna. Le misure non specifiche prevedono che la persona che vuole lasciare il Paese dichiari esplicitamente lo scopo della sua visita all'estero e presenti un biglietto di andata e ritorno, l'assicurazione sanitaria per il periodo della visita e una somma adeguata di denaro [...]. [...] Anche nel caso in cui la persona adempia a queste condizioni, il responsabile del valico di frontiera può disporre il divieto di transito. Così il controllo delle uscite verso l'estero è lasciato, in una certa misura, alla discrezionalità del funzionario di frontiera. [...] La legge 177/2002 ha modificato l'ordinanza. Viene meno l'obbligo di stipulare una assicurazione sanitaria, avendo la Romania concluso accordi di assistenza medica per i suoi cittadini nello spazio UE sulla base della reciprocità. [...] Il governo romeno ha approvato in data 12 gennaio 2006 il progetto di legge che ratifica l'accordo tra il governo di Romania e il governo della Repubblica italiana riguardante la normativa e la gestione dei flussi migratori a scopo di lavoro. Se le autorità romene si sono viste obbligate dall'avvicinamento dell'adesione all'UE a lasciarsi alle spalle la fase del laissez-faire, l'Italia ha adottato da tempo leggi e strumenti normativi finalizzati a regolare gli ingressi degli stranieri non comunitari. Ricordiamo l'iniziativa che impegna il governo italiano, sulla base della legge del 1998, a pubblicare un decreto annuale che stabilisce le quote di ingresso a livello di regioni e di settori di attività. [...] Conformemente alle disposizioni del Decreto legge n.30/2007 riguardante il diritto alla libera circolazione e al soggiorno dei cittadini UE, entrato in vigore in data 11.04.2007, i cittadini romeni e i membri della loro famiglia sono esonerati dall'obbligo del permesso di soggiorno e possono rimanere sul territorio italiano per un periodo superiore ai tre mesi se lavorano o detengono risorse economiche adeguate a sostenersi. [...]

p.79: Se all'inizio degli anni '90 erano in prevalenza uomini i pionieri assunti in un'Italia che si scopriva un Paese d'immigrazione, dopo il 1995 il loro ruolo viene in larga misura rilevato dalle donne. Tra l'altro numerose famiglie separate per causa dell'immigrazione sono riuscite dopo molti anni a reintegrarsi, ma la ricostituzione del nucleo in un nuovo contesto implica ristabilire i rapporti sociali.

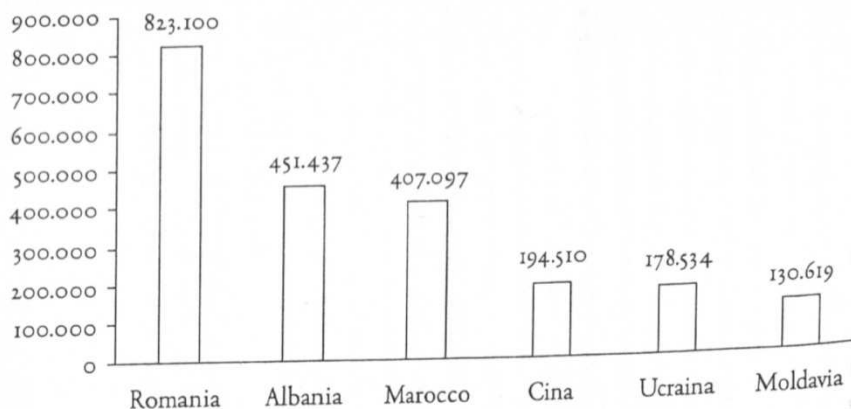
- Michele Colucci, *Storia dell'immigrazione straniera in Italia. Dal 1945 ai nostri giorni*, Carocci, Roma 2018

pp.141-142: La legge [Bossi-Fini] viene approvata [...] l'11 luglio 2002 ed entra in vigore il 10 settembre 2002. Il testo della Bossi-Fini si muove in sostanziale continuità con l'impianto generale della Turco-Napolitano, intervenendo in diversi punti con l'obiettivo di rendere la presenza straniera più precaria e meno protetta da tutele sociali e giuridiche. Allo stesso tempo la legge cerca di intervenire sul tema dell'ingresso e dell'espulsione, riducendo le opportunità legali di ingresso e rendendo più rapidi e frequenti i provvedimenti di allontanamento dal territorio. Come in occasione delle precedenti leggi (Foschi, Martelli e Turco-Napolitano), anche la Bossi-Fini è accompagnata da un processo di regolarizzazione attraverso la sanatoria, processo che assume le dimensioni della più grande regolarizzazione di massa nella storia dell'immigrazione in Italia e che infatti è stato più volte definito come 'la grande regolarizzazione del 2002'. Le principali novità introdotte dalla Bossi-Fini si possono riassumere in una serie di interventi che modificano il Testo unico varato pochi anni prima. [...] I cittadini stranieri non possono più entrare regolarmente in Italia usufruendo della cosiddetta 'sponsorizzazione' prevista dalla Turco-Napolitano. Possono entrare avendo già firmato un contratto di lavoro e usufruendo della finestra annuale di ingresso per lavoro prevista ogni anno dal 'decreto flussi'. La loro permanenza in Italia è vincolata al 'contratto di soggiorno', secondo una procedura che prevede formalmente la perdita del permesso di soggiorno nel caso di disdetta del contratto di lavoro. [...] L'espulsione di uno straniero viene inoltre immediatamente

eseguita tramite accompagnamento alla frontiera. Se l'espulsione non viene eseguita, se la persona non può essere rinchiusa in un CPT o se sono stati superati i termini del trattenimento in un CPT, il questore emana un provvedimento con il quale allo straniero viene intimata l'espulsione nei 5 giorni successivi, pena l'arresto in caso di mancata ottemperanza. [...]

p.136:

FIGURA 5
Popolazione straniera in Italia, prime sei nazionalità al censimento 2011



Fonte: ISTAT (2012a).

- Intervista a O., donna rumena tra i cinquanta e i sessant'anni, intervista a Taranto l'11 febbraio 2019

Da più di un anno i rumeni stanno tornando in massa in Romania perché non c'è lavoro in Italia, c'è poco lavoro, ci sono molte donne italiane che si sono sostituite alle rumene all'assistenza agli anziani e per quanto riguarda la gestione della casa.

La situazione [negli anni '80 in Romania] era di contrasto sociale tra diverse posizioni di coloro che pensavano che questo cambiamento portasse un benessere maggiore. Speravano nella possibilità di migliorare la situazione economica, anche sociale, ma più economica, con l'entrata nel circuito economico degli imprenditori stranieri. Italiani, belgi, francesi, tedeschi sono andati lì a fare impresa. Tanti disoccupati italiani hanno investito poche migliaia di euro per trovarsi adesso come importanti imprenditori, hanno una rappresentazione nel parlamento come rappresentanti della comunità italiana. Ci sono anche coloro che pensavano che questo cambiamento è stato politico, è stata una interferenza politica negli affari interni per cambiare il regime. È una questione di punti di vista il regime. Coloro che rimpiangono quel periodo rimpiangono il fatto di aver perso il posto fisso di lavoro, il posto di lavoro garantito per tutti, per tutti i maggiorenni. Tutti coloro che lavoravano avevano il diritto, in un arco di tempo determinato, di avere un alloggio, corrispondente al numero dei membri della famiglia, del nucleo familiare. Era garantita l'istruzione, la scuola, i libri era tutto distribuito gratuitamente, a tutti il diritto all'istruzione supportato dallo Stato, l'assistenza sanitaria, tutti i controlli specialistici. C'era un benessere diffuso e non c'era una grossa differenziazione di classi sociali. C'erano però come aspetti negativi di quel periodo di cui tutti si lamentavano anche chi era contento di questi aspetti di prima, il fatto che gli aspetti negativi, c'erano i privilegi della classe politica che la gente non era d'accordo, non ammetteva, erano contrari che ci fossero i privilegi per la classe politica. D'altronde questa classe politica non era un gran numero però il fatto che ci fossero era inammissibile per la concezione che si era inculcata nel

popolo, si parlava dell'uomo nuovo che doveva aver condotto e concezione per questo riguardo i valori della vita ragguardevole, il rispetto della dignità. Altro aspetto era la corruzione che dilagava nell'intero decennio perché c'erano stranieri e anche rumeni che rientravano nel paese con prodotti di grande richiamo come il caffè, i blue jeans, c'era questo commercio parallelo, il mercato nero e questo era un aspetto non tollerato in generale dai rumeni.

[...] Questa atmosfera di paura, perché c'erano coloro che informavano, questa polizia segreta.

Subito dopo, una volta caduto il regime, la gente si aspettava che la vita potesse migliorare, che potesse avere accesso ai beni alimentari, alle cure, che potevano scattare il desiderio di cose come i blue jeans tipiche dell'occidente, hanno capito... una volta aperta la frontiera, tantissimi rumeni che avevano parenti all'estero se ne sono andati, soprattutto in America, altri che non avevano parenti hanno venduto le loro case di proprietà per affrontare il cambiamento all'estero, soprattutto in Germania, in Inghilterra, anche in Italia. Poi c'è stata questa seconda ondata, cominciando dagli anni 90-91-92, la prima ondata di donne che lasciavano le loro famiglie e offrivano il loro servizio di assistenza, come badanti soprattutto. È stato questo momento quando si è cominciato a parlare di immigrazione. Molti uomini... gli uomini migravano perché offrivano la loro esperienza professionale all'estero. C'è stato il periodo in cui per viaggiare servivano i passaporti. A proposito dell'arrivo in Italia clandestinamente, prima della rivoluzione ci sono stati tantissimi casi in cui in Italia sono arrivati rumeni con i tir o attraversando in treno la Jugoslavia con documenti falsi. Dopo la rivoluzione si viaggiava con il passaporto perché non c'erano più impedimenti. C'erano donne che arrivavano clandestinamente, che avevano paura di circolare sulle strade, avevano timore, si nascondevano.

In bus le donne.

Le tappe erano quelle, passavano dalla Jugoslavia e poi Trieste e poi scendevano. Era costoso. Per affrontare questi viaggi vendevano parte di proprietà. In Italia molti si sono rivolti alle strutture ecclesiastiche per avere un primo supporto, le prime informazioni.

Ci sono due tipi di immigrazioni, c'era e c'è, dalla Romania. Lavoratori specializzati, donne a servizio, braccianti in agricoltura, sparsi in tutto il territorio nazionale dove purtroppo la situazione è terribile. C'è il caporalato che era ed è una pratica diffusa, ma anche abusi di tutti i tipi. Gli alloggi fatiscenti, a volte abitano nelle tende, un po' nascoste, sono segregati, si sono presi i loro documenti e senza documenti loro non possono andarsene. Sono minacciati. Dopo mesi e mesi di lavoro non erano pagati. Donne che lavorano a servizio che non escono di casa. Ci sono molti intellettuali che lavorano, c'è l'accademia della cultura rumena a Roma, c'è un episcopato della Romania che si occupa del culto ortodosso. Queste persone, essendo privilegiate per la loro posizione sociale, non sentono la mancanza, bisogni insoddisfatti.

Adesso ci sono in Romania i ricchissimi e quelli molto poveri. Adesso anche se c'è abbondanza di cibo e prodotti non ci sono i soldi per accedere. Continua a esserci l'idea che l'istruzione sia molto importante per il cambiamento sociale motivo per cui le donne vengono.

[Le condizioni di vita dei rumeni in Italia] sono cambiate. A parte questo lavoro onesto (persone che lavorano in famiglia, i braccianti, ecc.) ci sono anche malviventi, ladri e alcuni sono implicati in attività di induzione alla prostituzione. Poi ci sono persone rumene che si sono lasciate incantare da proposte di matrimonio fatte da uomini sposati presso le famiglie in cui lavoravano e hanno provocato divorzi e non è un fenomeno raro purtroppo, non solo le rumene altre, che sposano gli anziani presso cui lavorano per avere la pensione di reversibilità.

Dopo la rivoluzione c'era stata la disgregazione dell'industria e dell'agricoltura. Tra il 2002 e il 2004 c'è stata un'ondata maggiore di lavoratori specializzati, ondate consistenti tant'è che le industrie rumene... lavoratori che sono richiesti per inviti particolari per specialità, tutto viene fatto tramite internet. Nel 2002-2004 molti rumeni perché è stata riconosciuta la Romania come paese in prospettiva di adesione sono stati equiparati la formazione, i titoli di studio.

Ci sono molte persone che tornano in Romania. Anche le richieste, il modo di essere inquadrato come lavoratrici nelle famiglie, è molto cambiato. All'inizio era ammissibile lavorare 24 ore su 24 con paga bassissima, senza contratto, senza tutele sanitarie. Adesso sono rarissimi i casi in cui le

donne accettano un lavoro in nero, è cresciuta la consapevolezza dei loro diritti, si avvalgono di strutture come sindacati, caf, avvocati per avere accesso, per avere riconosciuti i diritti. E vogliono... il loro punto di riferimento è il salario minimo. C'è una legge che riguarda le badanti. Non ci sono lavori all'altezza delle loro aspettative e ritornano in Romania. Ci sono stati molti ricongiungimenti familiari. Ci sono stati ricongiungimenti con tutti gli altri membri della famiglia, non tantissimi ma un buon numero ma da un paio di anni stanno emigrando in altri paesi. Non molto diffusi in Italia i ricongiungimenti tra il 2002 e il 2007 anche perché i romeni come gli italiani se hanno una proprietà è difficile che rinuncino. Era più probabile che una badante ritornava in Romania che il marito la raggiungeva in Italia. Ci sono poche famiglie.

I romeni che vivono qui si sentono romeni europei e molti italiani. Conosco persone romene che vivono qui da un po' di anni che non vogliono parlare romeno con me. Non so se per vergogna o per dimostrare di essere persone della nuova lingua e cultura acquisita.

Oggi viaggiano con i voli low cost e anche in macchina, con la propria macchina. In bus pochi, era più diffuso una volta. Non c'erano le compagnie low cost e il viaggio durava tantissimo. Due notti e due giorni.

Conoscevano dei falsari ma più frequentemente viaggiavano clandestinamente, nascoste nei portabagagli, nei tir, nelle scatole merci.

Foto Credits

- Mappa della Romania con i distretti amministrativi

Pietro Cingolani (a cura di), *(ROM)ENI TRA ITALIA E TERRITORI DI PARTENZA. Vita quotidiana, rappresentazioni e politiche pubbliche*, in "Fieri. Rapporti di ricerca", dicembre 2011, p. 12.

- Europa, Rumänien, Kreis Caraș-Severin, Reșița, Strada Paul Iorgovici

www.flickr.com/photos/124502316@N08/14460402106

- Tir e migranti clandestini

www.improntalaquila.com/2015/09/01/immigrazione-clandestina-sono-i-tir-la-vera-porta-dingresso/

- Frontiera Jugoslavia-Italia

ilpiccolo.gelocal.it/tempo-libero/2015/08/27/news/la-jugoslavia-di-la-sembrava-un-pianeta-lontano-anni-luce-1.11998042?refresh_ce

- Baraccopoli campagne romane

www.ilfattoquotidiano.it/2016/05/30/roma-sulle-baraccopoli-dei-rom-serve-una-proposta-radicale/2779410/

- Resita 1997 (storia)

wikimapia.org/1475929/Resita

- Bologna

www.volabo.it/il-benessere-equo-e-sostenibile-nella-citta-metropolitana-di-bologna-2015/

- Visto Shengen

www.giornalettismo.com/archives/1894429/schengen-area-come-funziona

- Polizia di frontiera romena

www.rador.ro/2018/04/08/politia-de-frontiera-romana-a-deschis-alte-10-puncte-de-trecere-a-granitei-spre-ungaria/

- Ue e Romania

www.balcanicaucaso.org/aree/Romania/Presidenza-Ue-della-Romania-a-caccia-di-coesione-191919

Suoni Credits

- www.cleversoundpromotions.com/wp-content/uploads/2015/01/179-Traffic-Sounds.wav
- dight310.byu.edu/media/audio/FreeLoops.com/5/5/Police%20Sirens.wav-22956-Free-Loops.com.mp3
- www.suonoelettronico.com/waves22/TYPEWR22.mp3
- www.kiwanis.it/2017/e107_files/downloads/inni_e_cerimoniale/01.Inno_Europa.mp3